

COMUNICATO STAMPA

“IL SOTTOSEGRETARIO ALLA GIUSTIZIA, ON. GENNARO MIGLIORE PRESENZIA ALLA STIPULA DELL'ACCORDO QUADRO TRA PROVVEDITORATO REGIONALE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA PER IL TRIVENETO E IL DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITA' FEDERICO II DI NAPOLI”

Il Sottosegretario alla Giustizia, On. Gennaro MIGLIORE, ha inteso presenziare alla stipula dell'Accordo Quadro per Attività di Collaborazione Scientifica, siglato tra il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Veneto - Friuli Venezia Giulia - Trentino Alto Adige, e l'Università degli Studi di Napoli “Federico II”- Dipartimento di Architettura.

E', infatti, intenzione di entrambe le istituzioni favorire il formarsi di una nuova e diversa sensibilità sul tema del vivere carcerario, il quale deve essere pensato nell'intransigente e rigoroso rispetto dei principi Costituzionali.

La consapevolezza che proprio il modo del carcere di “*essere luogo*”, o di degenerare in “non luogo”, può incidere, profondamente, sia in termini di crescita civile e di reinserimento sociale del detenuto, le due amministrazioni si impegneranno, nel rispetto delle direttive governative, ad ipotizzare e provare a realizzare delle progettualità condivise, finalizzate a migliorare per davvero l'habitat penitenziario.

L'habitat penitenziario riguarda, anzitutto le persone detenute ed il multi-professionale mondo degli operatori penitenziari pubblici, ma anche tutti coloro che, a qualunque titolo, si imbattano con le carceri (famiglie delle persone ristrette, volontari e terzo settore, avvocati, forze dell'ordine, magistrati, ministri di culto, personale sanitario, personale del mondo della scuola e della formazione, etc.)

L'istituzione universitaria, com'è noto, incarna il principio della libertà, del pensiero critico, della sperimentazione, del sociale; per converso, il carcere invece, troppo spesso, viene schiacciato nel perfetto contrario, mentre in realtà è cosa diversa, è sperimentazione sociale permanente e le sue norme vanno verso una visione alternativa e riparativa della pena detentiva.

Si tratta perciò di ribadire la funzione risocializzante e civile, superando quella esclusivamente securitaria, limitante e non di rado improduttiva, pure alla luce della Costituzione e degli Accordi sovranazionali in materia di trattamento penitenziario.

La ventata di entusiasmo, rappresentata dagli studenti di architettura dell'antico Ateneo Napoletano, accompagnati e/ seguiti dai loro docenti universitari, che attraverso successivi accordi con il Provveditorato, si impegneranno nel proporre nuove soluzioni abitative all'interno delle carceri, valorizzando e proponendo la riqualificazione di quelle già esistenti, nonché ipotizzando delle soluzioni *altre* per le nuove e non disumanizzanti strutture che pure fosse necessario realizzare, rappresenta la sfida culturale che si vuole rilanciare.

La circostanza che degli studenti universitari di architettura, insieme ai loro tutors e con i docenti interessati, abbiano la possibilità di entrare, vedere e capire come funzionino le nostre carceri, nonché apprendere dalla diretta voce di tutti gli attori pubblici quali siano le criticità del sistema, non soltanto rende intellegibili i luoghi della pena, ma soprattutto ne favorisce la piena trasparenza.

Che poi l'accordo riguardi il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Napoli “Federico II” e il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Provveditorato Regionale del Triveneto, non deve meravigliare, bensì deve rappresentare un ulteriore traguardo di leale e partecipata collaborazione istituzionale.

Il Sottosegretario MIGLIORE, nel suo intervento, ha ribadito come sia indubbio che la qualità del luogo del vivere penitenziario contribuisca non poco ad agevolare politiche attive di reinserimento nel sociale rivolte alle persone ristrette, rafforzando, tra l'altro, il senso di missione degli operatori penitenziari.

L'accordo prevede che si avviino degli studi sul patrimonio edilizio carcerario del territorio del Triveneto, fecondo di proposte occupazionali verso le persone detenute, e in particolare sulla Casa di Reclusione “Due Palazzi” di Padova, sulla quale si conta di poter intervenire prioritariamente, quanto sopra proprio al fine di favorire la *riconfigurazione* più ragionevole e sopportabile degli spazi interni ed esterni.

Ciò potrà anche consentire che ci si impegni congiuntamente su progetti nazionali e/o internazionali, nonché, ove necessario, in partenariato con altri Stati Europei, anche al fine di ottenere ulteriori finanziamenti UE, finalizzati questa volta alla realizzazione di progettualità di nuove strutture

penitenziarie innovative e coerenti nel distretto del Triveneto e/o di riqualificazione di quelle esistenti, in linea con le direttive europee in materia di esecuzione penale detentiva.

L' accordo ha durata di tre anni e potrà essere rinnovato per iscritto con atto approvato dagli organi competenti di entrambe le parti. Per l'Università di Napoli era presente la Prof.ssa Mariella SANTANGELO, per il Provveditorato il Dirigente Generale dr. Enrico SBRIGLIA. Hanno assistito, inoltre, la dr.ssa Donatella DONATI, magistrato, capo della segreteria del sottosegretario, l'Isp. della Polizia Penitenziaria, la dr.ssa Ornella FAVERO, Presidente della Conferenza Nazionale del Volontariato della Giustizia, la prof.ssa Rossella FAVERO, Presidente della Cooperativa Sociale Altracittà di Padova, la Ricercatrice, dr.ssa Viviana BALLINI.

Il Sottosegretario, On. Gennaro MIGLIORE, nel concludere l'incontro, non ha mancato di osservare come fosse significativo che l'accordo quadro unisse il Nord-Est ed il Sud d'Italia, coinvolgendo la storica università di Napoli, Federico II, ed il Provveditorato del Triveneto, a riprova di come il Paese sia per davvero attento ai diritti umani e risulti incardinato in una visione europea comune, aspirando ad una sicurezza ragionevole.

In tal modo, ha sottolineato, si individua nel sistema dell'esecuzione penale uno strumento per il reinserimento sociale e non il grigio contenitore dove nascondere i problemi sociali.

Il Sottosegretario ha, inoltre, raccomandato di voler essere costantemente informato sulle progettualità che andranno a formarsi e sugli esiti delle stesse, convinto che in tal modo anche il vivere del personale penitenziario ne risulterà migliorato.

Roma, 19 aprile 2017

L'Ufficio Stampa